

Osservazioni dell'Associazione *Si alle Energie rinnovabili No al Nucleare* al Disegno di Legge “*Delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile*” (27 gennaio 2026)

Abbiamo esaminato il testo del disegno di legge in questione, pensando fossero state introdotte grandi innovazioni, ma ci siamo resi conto che sia **il termine “sostenibile” inserito nel titolo e l'aggettivazione di “nuovo”, ampiamente utilizzata nel testo, non rispondono alla realtà.**

Una delle argomentazioni più sbandierate per il ritorno al nucleare è la presenza di competenze ed esperienze italiane che consentono di accelerare i tempi.

Intendiamo contestare questa affermazione.

Paradossalmente proprio la presenza di queste esperienze fa sì che non si riparte da zero, ma, si potrebbe dire, da sotto zero.

Vogliamo partire dall'eredità rimasta dal vecchio nucleare italiano: ossia il ***decommissioning***, la dismissione di impianti e scorie nucleari, la mancanza dei depositi di bassa e media radioattività e di quello “provvisorio” ad alta radioattività.

La soluzione di tali questioni dovrebbero essere preliminari a qualsiasi ragionamento sul nucleare.

La situazione più grave e più pericolosa degli impianti nucleari italiani è quella dei **rifiuti liquidi di alta attività detenuti nel sito di Saluggia.**

Dopo l'alluvione del 2000, durante la quale, come affermò allora il prof. Rubbia, si sfiorò una catastrofe planetaria, vennero decise due azioni emergenziali:

1. Realizzare un barriera idraulica di protezione tutto intorno all'impianto, cosa che fu fatta abbastanza in fretta;

2. Condizionare i rifiuti liquidi, ovvero imprigionarli in una matrice solida più sicura.

L'allora ANPA insistette molto su questo secondo punto, cruciale dal punto di vista della sicurezza, emanando la prescrizione di condizionare i rifiuti entro 3 anni, ad ogni costo.

Invece passarono i 3 tre anni senza che succedesse nulla.

Nel 2003 la gestione del centro di Saluggia passò alla SOGIN, fu finalmente definito un progetto di impianto di cementazione (CEMEX), la cui progettazione è andata a rilento.

Fu esperita una prima gara di appalto che fu vinta da Ansaldo nucleare, poi la SOGIN annullò la gara in autotutela.

Si arriva così al 2013 quando un secondo appalto viene vinto dal consorzio SAIPEM-Maltauro con la partecipazione della società francese AREVA.

Fin dal primo momento è partito un atteggiamento di contenzioso pazzesco tra appaltante e appaltatore. Il litigio è poi degenerato arrivando alle carte bollate con intervento della magistratura.

Non siamo in grado di sapere quello che è lo stato delle cose attuale.

Sarebbe utile che i relatori in Commissione chiarissero a che punto siamo!

Quello che sappiamo è che tutt'ora la situazione di Saluggia è sostanzialmente la stessa di 20 anni fa.

Il nucleare è un sistema complesso nel quale basta che un anello della catena salti per bloccare tutto.

Il problema italiano è invece che negli anni si è strutturata una sottospecie di gestione dell'eredità nucleare tanto velleitaria nella proposta di nuove iniziative, quanto incapace di gestire.

Il testo del DDL si concentra sulla tipologia degli impianti, gli SMR la terza o la quarta generazione (che di fatto ancora non esistono).

Molti stanno seguendo il canto delle sirene dei nuovi soggetti privati che stanno proponendo impianti, a loro parere, innovativi (attratti dalle risorse pubbliche messe a disposizione). **Non vediamo nulla di innovativo nella tecnologia dei reattori al piombo** dato che era una tipologia di reattori installata nei sommergibili sovietici di prima generazione. Adesso questa tipologia viene proposta da NEWCLEO come la nuova soluzione italiana. Non entriamo nel merito della proposta tecnica, ma anche ammettendo che i tecnici di questa start-up siano più bravi dei Russi, **il problema vero è che il sistema attuale non funziona e non può funzionare.**

Le ragioni della degenerazione gestionale sono tante e complesse e finché non verranno affrontate in maniera decisa e articolata non si riuscirà a mettere in sicurezza l'eredità del nucleare pregresso.

Figurarsi se si riuscirà a realizzare un rilancio del nucleare, che nuovo non è, perché resta la sostanza della tecnologia del nucleare da fissione, che presenta pericoli e rischi non risolti e che si sono già verificati.

Ma se non siamo di fronte a qualcosa di nuovo, rileviamo come i pronunciamenti referendari del 1987 e del 2011 contro il nucleare in Italia, restano validi.

Su questo immaginiamo che molti costituzionalisti potranno opportunamente intervenire.

Cosa diversa sarebbe il caso del nucleare da fusione, purtroppo ancora in fase di sperimentazione, per il quale la ricerca e le risorse devono essere messe a disposizione. **ATTENZIONE, anche per quello che riguarda la fusione c'è da fare un'importante osservazione.**

Mentre tutto il sistema di ricerca sul nucleare italiano è impegnato su ITER e nel realizzare il sistema DTT di Frascati, la maggiore impresa pubblica italiana, l'ENI è il maggior finanziatore privato del progetto del **Commonwealth Fusion Systems**, una start-up dell'MIT statunitense.

Possibile che nessuno nel Governo si sia mai chiesto perché la maggiore azienda pubblica italiana faccia scelte in totale contrapposizione a quelle finanziate dal sistema pubblico italiano? Possibile che nessuno si chieda se il discredito del sistema nucleare italiano sia ormai tale da determinare la fuga delle migliori imprese verso altri lidi?

Tornado alla fissione, invece che sprecare risorse sul vecchio nucleare, **le risorse devono essere utilizzate verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili**, che stanno rapidamente crescendo.

Non è vero che potremmo essere *“in assenza di alternative a basse emissioni di carbonio tecnologicamente ed economicamente praticabili su una scala sufficientemente ampia”*, come recita la premessa al DDL.

Secondo il recente rapporto di **Ember** (Società di analisi e ricerche energetiche) ***Analisi sull'elettricità globale nel primo semestre del 2025: l'aumento della produzione mondiale da fotovoltaico e eolico è stata più che sufficiente a coprire da sola tutta la nuova domanda elettrica globale. Questo ha permesso alle rinnovabili di superare per la prima volta il carbone nella generazione elettrica mondiale, segnando un cambio di fase nella transizione energetica. (rinnovabili 34,3%; carbone 33,1%).***

(il merito di questo avanzamento non va egualmente a tutti i paesi: 55% Cina, Stati Uniti 14%, UE 12%, India 5,6%, Brasile 3,2%).

Sarebbe necessario che l'Italia e l'Europa si impegnassero molto di più in questa direzione.

Per tutti questi motivi concludiamo, parafrasando il nome della nostra Associazione, **SI allo sviluppo di tutte le fonti rinnovabili NO a questo Nucleare!**